

Alloro e Sambuco protagonisti del "Maggio Troinese"



Le feste dei "Rami" e della "Ddarata", svoltesi nelle ultime due domeniche di maggio, hanno aperto a Troina il tradizionale "Festino" in onore del patrono San Silvestro monaco.

Le due manifestazioni non sono altro che un pellegrinaggio votivo, in cui il protagonista è "u ddauru" (l'alloro); questo, raccolto dai pellegrini nei vicini boschi dei Nebrodi, viene offerto al Santo, dopo aver costituito il principale addobbo di alte aste di legno e di cavalli, in una suggestiva processione per le vie del paese.

Il perché dell'alloro è chiaro: da sempre questa pianta sempreverde, nota anche per le sue proprietà terapeutiche, ha avuto un posto di rilievo nella storia e nei costumi delle civiltà mediterranee.

Cadendo nel bel mezzo della stagione primaverile, le due feste, che conservano strette analogie col culto pagano delle Dee Madri, rappresentano la celebrazione della natura e del suo risveglio. In origine, probabilmente, esse dovevano avere un significato propiziatorio, poiché si credeva che le divinità campestri fossero presenti ed invisibili nella pinata e che il solo venirne a contatto avrebbe costituito una benefica convivenza tra l'uomo e la natura.

In questo contesto di esaltazione della natura si è inserita appieno la seconda

sagra della "Vastedda cû sammucu", organizzata dalla Pro-Loce e patrocinata dal Comune.

Gli ingredienti di questa originale focaccia, sconosciuta nei paesi limitrofi e fiore all'occhiello della cucina troinese, fanno parte di una cultura agro-pastorale propria delle zone montane.

La "Vastedda" nasce dalle abili mani delle massaie troinesi. L'impasto di farina di grano duro ed uova, dopo essere stato farcito di "tuma" e salame, viene coperto abbondantemente di fiori di sambuco (*Sambucus nigra*), elemento indispensabile per la buona riuscita del piatto; un'attenta cottura in un forno a legna le darà doratura e fragranza.

Tramite, appunto, l'iniziativa del "Maggio Troinese" ci auguriamo che il cosiddetto "Festino", principale nucleo di feste celebrate in onore del Santo Patrono, possa ritornare allo splendore di un tempo.

Tale traguardo non è un'utopia, data la disponibilità e la maturità sociale degli stessi troinesi.

Gli Enti pubblici e, in primo luogo, l'Amministrazione comunale dovranno continuare ad essere sensibili a questo non facile — ma sicuramente gratificante — percorso che l'Associazione Pro-Loce sta tentando di compiere: valorizzare un patrimonio storico, folkloristico e culturale poco conosciuto sia dal turista che dallo studioso.